

SEMIRAMIDE. UNA VEGGENTE NEL NOVECENTO DA MUSSOLINI A NILLA PIZZI

di Massimo Tedeschi
Scholé / Morcelliana
pp. 220 – € 18,00

«Meglio di niente». Così si deve essere detta Elisa Semiramide Gazzo (1907-1962) dal Cielo dove ha atteso oltre sessant'anni che qualcuno la portasse via dall'oblio che ha avvolto lei e i suoi poteri subito dopo la morte precoce, giunta dopo soli 55 anni di vita, tutti spesi tra Brescia e provincia. Eppure per circa trent'anni il nome di Semiramide è rimbalzato da ogni parte del mondo per le straordinarie doti che questa ragazza bresciana sembrava avere in dosi eccezionali: chironante e grafologa capace di intuire il futuro di chiunque le offrisse una mano da leggere o una parola scritta. Il fenomeno potrebbe essere relegato nel folklore se, appunto per decenni, politici, intellettuali, scrittori, giornalisti, attori e cantanti non si fossero rivolti a lei, evidentemente sorretta da una buona fama a sua volta costruita su una statistica favorevole. Di tutto

questo dà conto Massimo Tedeschi, giornalista del «Corriere della Sera», in una diligente biografia che ha il merito, appunto, di aver riportato l'attenzione su un personaggio indubbiamente affascinante e complesso. Lo ha fatto però ricorrendo al «minimo sindacale»: cioè attingendo all'archivio della stessa Semiramide e del marito Gino Ghidoni, giornalista e scrittore, custodito presso l'archivio del comune di Sarezzo, nel bresciano, dove la coppia visse a lungo. Semiramide e il marito raccolsero nel tempo tutti gli articoli scritti dalla veggente per vari giornali, così come le tante interviste o i pezzi che parla-

vano di lei e dei suoi tanti, celebri, frequentatori. Tedeschi ha attinto – con diligenza ma senza particolare *pathos* – soprattutto a questo materiale, rinunciando ad uno scavo più profondo negli archivi (ad esempio di un personaggio del genere si sarà sicuramente occupata la polizia) che avrebbe sicuramente arricchito il racconto e dato più spessore al personaggio, che certo ne aveva da vendere. Al punto – pare – di far scomodare dal Lago di Garda anche il Mussolini di Salò, a pochi mesi dal crollo

finale, che cede così una volta di più alle insistenze di Clara Petacci che è già stata più volte da Semiramide così come la vedova di Gabriele D'Annunzio che per qualche tempo ospita Claretta all'ombra del Vittoriale. Il racconto di quegli incontri è abbastanza surreale per poter essere autentico. E del resto prima e dopo «Ben e Clara» furono davvero tanti i VIP ad offrire la mano alla dolce – ma sempre schietta – Semiramide. Che forse ora aspetta all'orizzonte un biografia più ricca che la ritragga più da vicino e magari anche con più passione. [F.An.] ■

